

## Sequestrati beni per oltre venti miliardi

CROTONE - Nove appartamenti ubicati tra Crotona ed Isola Capo Rizzuto, due appezzamenti di terreni agricoli, le quote sociali di quattro società che farebbero parte del "Gruppo Ciampà costruzioni"; ed ancora: 26 autocarri usati nell'attività edilizia, sette autovetture e un miliardo e mezzo di lire in conti correnti e depositi bancari. Gli agenti della Polizia di Stato ed i finanziari del Nucleo di Polizia tributaria del Gico di Catanzaro hanno sottoposto a sequestro beni per un valore complessivo di venti miliardi di lire, considerati nella disponibilità di Paolo Ciampà, 65 anni, sorvegliato speciale di Ps.

Finanzieri e poliziotti, hanno agito in esecuzione di un provvedimento emesso dal presidente del Tribunale di Crotona, dott. Angelo Napoli che ha accolto la richiesta di sequestro dei beni, avanzata il 25 giugno scorso dal questore Giuseppe Caruso.

Nativo di Cutro ma residente da tempo a Crotona, Paolo Ciampà, è coinvolto in un procedimento giudiziario nel quale è accusato di turbativa d'asta in pubblici appalti. Ed appunto dall'inchiesta sugli appalti pubblici, che risale a tre anni fa, hanno preso il via gli accertamenti patrimoniali sui beni intestati a Paolo Ciampà o comunque ritenuti nella sua disponibilità.

I particolari dell'indagine che hanno portato al maxisequestro di beni sono stati illustrati ieri mattina in una conferenza stampa svoltasi in questura. Erano presenti all'incontro il questore Giuseppe Caruso, il tenente colonnello Claudio Caselli, comandante del Gico della Guardia di Finanza di Catanzaro, la dottoressa Rosella Parise, dirigente dell'Ufficio misure di prevenzione della questura e il tenente della Finanza Mario Invincibile, del Nucleo di Polizia tributaria del Gico di Catanzaro.

Caruso ha esordito sottolineando l'importanza della misura del sequestro dei beni: «L'aggressione ai patrimoni illeciti - ha osservato - è un momento importante della lotta alla criminalità organizzata». Il questore ha poi lodato il lavoro svolto dai suoi agenti e dai finanziari del Gico: «È stata un'indagine difficile, complessa ed articolata. Un lavoro certosino svolto con efficacia e bravura dai finanziari e dagli investigatori della questura».

Il colonnello Caselli dal canto suo ha evidenziato la sinergia e la collaborazione tra polizia e Guardia di finanza e si è detto soddisfatto del risultato raggiunto: «Il fatto che il Tribunale abbia accolto la richiesta del questore ed emesso il provvedimento ci conforta sulla bontà del nostro lavoro». Il comandante del Gico ha poi sottolineato come nel corso degli accertamenti patrimoniali che hanno preceduto il sequestro sia stata accertata una grossa sperequazione tra il reddito dichiarato da Paolo Ciampà e l'ingente quantità di beni dei quali il sessantacinquenne aveva la disponibilità. Da qui ipotesi avanzata dagli investigatori, i quali sospettano che i beni ed i capitali considerati nella disponibilità di Paolo Ciampà, possano essere il frutto di attività illecite.

Oltre alle quote sociali di tre società edili e di una società che opera nel campo della ristorazione, sono stati sequestrati, nove appartamenti, una mansarda a Crotona, un fabbricato ad uso commerciale, un appezzamento di terreno su cui insiste un edificio a quattro piani e il terreno su cui è stato costruito lo stabile della "Ciampà Costruzioni" (entrambi ubicati a Poggio Pudano), due terreni agricoli, 26 autocarri, quattro rimorchi, sette autovetture; sei semirimorchi, nove macchine operatrici (ruspe e mezzi da cantiere), tre trattori stradali. Poliziotti e finanziari hanno inoltre sequestrato 24 conti correnti e

depositi bancari e nove polizze assicurative. Gran parte dei beni mobili ed immobili oggetto del provvedimento del Tribunale sono intestati a Paolo Ciampà o ai suoi familiari. Il sequestro dovrà ora essere convalidato entro un mese.

**Luigi Abbamo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***